



Si scava per estrarre dalle macerie due vittime del sisma

Anatolia/ Ap

GERMANIA

## Scioccata la comunità turca «Non abbiamo notizie dai parenti»



Il disastro terremoto che ha devastato la Turchia nordoccidentale ha gettato nel lutto le migliaia di turchi residenti in Germania che, con 2,2 milioni di persone, costituiscono la più consistente comunità di immigrati stranieri. Dolore e angoscia hanno fatto all'improvviso irruzione nelle tante famiglie turche di Berlino - nella capitale i turchi sono ben 170 mila - delle altre città tedesche nelle quali il turco è ormai spesso la seconda lingua. «Siamo completamente scioccati», afferma Cengiz Pekdemir raccolto in preghiera alla moschea di Bad Homburg, presso Francoforte. «In famiglia tutti piangono, ma nessuno purtroppo può far nulla», aggiunge. I suoi suoceri, che abitano a Sakarya, non lontano dalla città terremotata Izmit, sono attualmente in visita in Germania. «Laggiù però - afferma - ci sono gli altri parenti, e da essi non ci è giunta finora alcuna notizia». All'ingresso della moschea, il televisore sintonizzato sul canale turco captato via satellite (in Germania esistono anche numerosi canali locali che trasmettono in turco) mostra di continuo le immagini drammatiche dalle zone sinistrate. A Berlino, la locale Associazione della comunità turca (Tbb) - concentrata tradizionalmente nel quartiere di Kreuzberg - ha aperto alcuni conti correnti sui quali versare gli aiuti per i terremotati di Izmit. Vanì tuttavia sono risultati i tentativi dell'Associazione di effettuare collegamenti telefonici con le zone sinistrate.

# La terra trema, ecatombe in Turchia

## Oltre duemila morti, diecimila feriti. Aiuti inviati da tutto il mondo

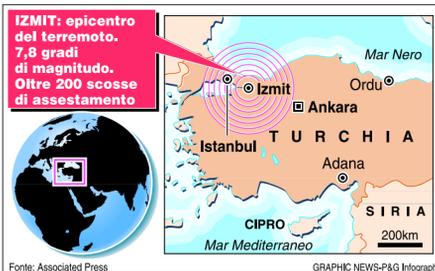
Il terremoto più forte degli ultimi vent'anni: quarantacinque interminabili secondi di terrore, poi solo la urla della gente sorpresa nel buio più totale. Così si è svegliata Istanbul nel pieno della notte. Erano le 3.00, quando la terra ha tremato e le case si sono ripiegate su se stesse, a chi ha avuto il tempo di fuggire si è presentato uno scenario da incubo, i gemiti dei feriti, le urla di chi cercava i propri cari sepolti sotto cumuli di macerie. Il bilancio, ancora provvisorio, del sisma che ha colpito la Turchia nord occidentale lunedì notte è di oltre 2 mila morti e 10 mila feriti.

La scossa ha toccato i 7,8 gradi della scala Richter a cui sono seguite almeno 300 scosse di assestamento. L'epicentro è stato localizzato nella regione di Bursa, non lontano dalla città di Izmit, a circa 90 chilometri a est di Istanbul e sulle coste del Mar di Marmara. Ea Izmit, capoluogo della provincia di Kocaeli, un incendio provocato dal sisma alla grande raffineria di Tupras è rimasto fuori controllo per molte ore. In tutta l'area sorgono numerosi impianti industriali, chimici, raffinerie di petrolio, industrie della carta e del tabacco. Hereke, a ovest di Izmit è il maggior centro della produzione di tappeti.

E mentre il primo ministro Bulent Ecevit invitava la popolazione a non lasciarsi prendere dal panico, le operazioni di soccorso venivano, nella zona di Izmit, Yalova, Adapazari e Golcuk, affidate agli stessi abitanti che si lamentano della carenza e in alcuni casi della totale mancanza di soccorsi. I sopravvissuti raccontano di aver sentito grida provenire da sotto le macerie, ma senza i mezzi per intervenire subito lo strazio di quella gente è destinato a durare per ore.

Soltanto a Istanbul i morti sarebbero almeno 190, migliaia le persone che ancora si trovano nelle strade e nelle piazze per timore di nuove scosse. Con coperte e lenzuola gli abitanti della più popolosa città della Turchia hanno improvvisato delle tende per passare la notte. In molti si sono recati nei distretti periferici di Istanbul, presso la costa, Kazlıcesme e Zeytinburnu insieme ai bambini per sfuggire al possibile pericolo di crolli. I sismologi ritengono tuttavia che le scosse di assestamento potranno durare ancora settimane o mesi ma che nessuna dovrebbe raggiungere o avvicinarsi alla magnitudo della prima. Fortunatamente, i principali siti storico-artistici, la Moschea Blu, la cattedrale di Santa Sofia e il palazzo di Topkapı, antica sede dei sultani sotto l'Impero Ottomano, sembra che non abbiano subito danni.

Non lontana dall'epicentro del sisma, sull'isola di Imralı, nel Mar di Marmara, si trova la prigione dove è detenuto Ocak. Di lui fino a ieri non si aveva nessuna notizia e il Pkk ha chiesto alle autorità di dare informazioni sulle condizioni del suo leader. Intanto, è partita la gara di solidarietà e si è messa in moto la macchina degli aiuti internazionali, a partire dall'Onu. Poi la Grecia, paese con il quale la Turchia ha un contenzioso aperto. Atene è pronta a inviare



Fonte: Associated Press

GRAPHIC NEWS-P&G Infographic

aiuti umanitari e squadre di soccorso. Anche la Germania, dove vive una numerosa comunità turca, ha stanziato un primo pacchetto di aiuti. Ad Ecevit sono giunti messaggi di cordoglio da capi di Stato e di governo di tutto il mondo fra i quali il presidente della Repubblica italiana, Carlo Azeglio Ciampi. Nel suo messaggio, il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, esprime «profondo dolore» e «la più sentita partecipazione a questa tragedia».

Il nostro governo, ha dichiarato il ministro dell'Interno Rosa Russo Iervolino «ha immediatamente espresso» al governo turco «la piena disponibilità ad organizzare interventi umanitari» in favore delle popolazioni colpite dal terremoto che ha interessato la Turchia. «Nelle prossime ore - ha detto il ministro - saranno concretizzati interventi operativi anche sulla base delle necessità e delle richieste che il governo turco trasmetterà alle autorità italiane». La protezione civile italiana ha disposto un ponte aereo per gli aiuti alla popolazione turca e ieri sera è partito dall'aeroporto di Pisa il primo C130, con a bordo vigili del fuoco, volontari con unità cinofile e un

nucleo di tecnici e di funzionari del Servizio sismico nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e del Dipartimento della protezione civile. Il governo italiano, inoltre, ha rivolto un appello alle organizzazioni umanitarie e di volontariato del paese, e la Caritas ha risposto con un contributo di 50 milioni di lire per le prime necessità e un numero di conto corrente postale per raccogliere fondi. Chi vuole, può versare il proprio contributo sul conto corrente postale 347013, intestato a Caritas italiana, viale F. Baldelli 41, 00146 Roma. Come causale, indicare «Terremoto Turchia».

Intanto il presidente Clinton ha annunciato l'invio di esperti americani in Turchia per partecipare ai soccorsi dopo il terremoto. «Faremo quel che potremo per aiutare», ha detto - la Turchia è un paese amico e alleato, i nostri pensieri e le nostre preghiere vanno al suo popolo». E da Israele partiranno oggi da Tel Aviv tre aerei con 180 soldati. Fra i soccorritori vi saranno anche le squadre che l'anno scorso scavarono fra le macerie dell'ambasciata statunitense di Nairobi (Kenya) dopo un attentato. D.O.

In alto il minareto della moschea di Izmit distrutto dalla scossa di terremoto

L'INTERVISTA

## L'esperto: «Un sisma dieci volte più forte di quello in Irpinia»



DANIELA QUARESIMA

ROMA L'intensità della scossa sismica che ha colpito la Turchia è stata una delle più forti degli ultimi cento anni. La regione nel corso di questo secolo è stata colpita da ben 52 movimenti tellurici superiori ai 6 gradi della scala Richter: quella di ieri ha raggiunto i 7,8 gradi, dieci volte superiore a quella che nell'80 colpì l'Irpinia. Il dottor Massimo Cocco dell'Istituto nazionale di geofisica, con sede a Roma, racconta che la scossa è stata talmente ampia da far «saltare i pennini» degli strumenti dell'Istituto.

Come si spiega la differenza di intensità della scossa rilevate dai responsabili del centro di monitoraggio sismico di Kandilli, vicino Istanbul, e i responsabili dell'Ufficio di sorveglianza geologica degli Stati Uniti? «Le diverse stime di magnitudo dipendono dai parametri che vengono utilizzati per la misurazione: le onde di superficie o quelle di volume (che sono più veloci). I valori registrati attraverso le onde di superficie hanno stimato l'intensità della scossa in 7,8 gradi della scala Richter, quelli presi in esame utilizzando le onde di volume in 6,8-7 gradi».

Cosa cambia se si utilizza un parametro piuttosto che l'altro?

«In questo caso, purtroppo, trattandosi di un movimento tellurico di così grande importanza non cambia molto, potrei dire però che nell'ambito locale la misurazione attraverso le onde di superficie è più affidabile. Per comprenderne la forza basti ricordare che il sisma è stato provocato dal movimento della faglia dell'Anatolia settentrionale, la stessa che nel 1939 provocò 45 mila morti».

Circa dieci anni fa, un altro terremoto causò in Armenia 25 mila morti. In quell'occasione sembra che i sismologi turchi avessero previsto un'altra catastrofe in quella che è una delle zone a maggiore rischio sismico del mondo. Ma quanto si può prevedere un evento del genere?

«Nel caso della faglia nord-anatolica tutti gli studi fatti avevano rilevato che nell'arco di sessant'anni, i suoi movimenti avevano provocato fortissimi terremoti, seguendo un certo percorso. Questa attività aveva però tralasciato di incidere su alcune piccole aree, il sisma di ieri è avvenuto proprio in uno di questi «buchi». Quindi si può certamente dire che nella zona esisteva un'alta probabilità che un evento del genere si verificasse, come non si può escludere del tutto che nei prossimi decenni non se ne verifichino altri».

C'è un legame tra questa faglia e quella italiana?

«No, non ci sono interazioni di questo tipo, sono faglie separate e di diversa struttura. La quantità di energia liberata dalla faglia nord-anatolica è molto superiore a quella appenninica, ciò vuol dire che i tempi di ritorno sono minori che non in Italia. Mentre in Turchia quindi, la previsione di intervallo tra una catastrofe e l'altra è inferiore a cento anni per quanto riguarda l'Italia è certamente superiore».

Cosa avete fatto quando nella «sala sismica» è stata registrata la scossa?

«Gli strumenti sono andati fuori scala, la scossa è stata troppo ampia per i pennini. L'ipocentro è stato immediatamente localizzato, poi ci siamo messi in contatto con le altre reti sparse in tutto il mondo e dopo poche ore eravamo in grado di mettere a punto tutti i dati».

GLI ITALIANI

## «Quarantacinque secondi di terrore»

ANKARA Oltre cinquecento le vittime in una sola località

■ Sono oltre 500 i cadaveri estratti dalle macerie solo nella zona di Sakarya. Il governatore della provincia, Yener Rakicioglu ha detto che oltre ai morti vi sarebbero più di 2 mila feriti. Il centro di crisi ad Ankara per la regione di Sakarya, situata a circa 200 chilometri a est di Istanbul, dava un bilancio provvisorio di 150 morti. Intanto, il governo turco si è riunito in seduta straordinaria per fronteggiare l'emergenza provocata dal terremoto.

«La distruzione è enorme», ha detto il premier Bulent Ecevit prima di presiedere la riunione dei ministri. «Non c'è acqua, non c'è cibo, non c'è elettricità e molte persone sono ancora sotto le macerie». Otto villaggi dove era alto il rischio di esplosioni per le fughe di gas sono stati evacuati.

ROMA Sono ripartiti, anche quelli che avevano programmato una vacanza più lunga, sono rientrati ieri i primi turisti italiani dalla Turchia con un volo di linea Alitalia. Negli occhi ancora la paura, hanno raccontato subito dopo l'atterraggio all'aeroporto di Fiumicino la loro esperienza: «È stato spaventoso. La prima scossa è stata violentissima ed è durata almeno 45 secondi, un tempo interminabile. Per fortuna, nessuno di noi si è fatto male, ma vi possiamo assicurare che è stata comunque un'esperienza che difficilmente potremo dimenticare».

«Abbiamo avuto davvero paura - ha detto Ciro Prezioso, di La Spezia - ci trovavamo nella nostra camera d'albergo al quarto piano al centro di Istanbul quando, in piena notte, siamo stati svegliati da un improvviso sussulto del letto. Per un attimo, ho creduto che stessi sognando, invece era proprio vero e così, come mi trovavo in

quel momento, cioè praticamente in pigiama, ho preso mia moglie per mano e siamo usciti di stanza. Senza prendere l'ascensore, siamo scesi al piano terreno dove abbiamo trovato tutti gli altri ospiti dell'albergo. Il direttore dell'hotel ci ha invitati ad uscire all'esterno. Ci siamo radunati in una piccola piazza antistante la struttura alberghiera e lì abbiamo passato tutta la notte». «Per fortuna, è successo tutta alla fine del nostro viaggio - ha raccontato Alfredo Manzo, un'altra figure per me, questo è stato il primo viaggio in Turchia». «Sono partita dall'Italia lo scorso 7 agosto ed era previsto che tornassi proprio oggi (ieri ndr) - ha detto ancora la donna - per tranquillizzare i miei, stamattina ho chiamato l'Italia con il mio cellulare. Durante il tragitto che ho fatto per raggiungere l'aeroporto di Istanbul - ha aggiunto - ho visto molte famiglie della periferia della città accampate nei parchi. Da quel che ho ap-

preso attraverso i notiziari televisivi, i problemi maggiori sembra che ci siano stati, infatti, proprio in periferia».

A causa del terremoto, c'è stato anche chi ha anticipato il rientro in Italia. «Sarei dovuto tornare domani, ma visto quel che è successo ho chiesto al mio tour operator di aiutarmi a trovare oggi un posto sull'aereo - ha detto Davide Bartolini, studente di Forlì - i miei genitori non sanno ancora del mio rientro anticipato, ora li chiamo subito». «Per fortuna, l'albergo di Istanbul in cui ho alloggiato è stato costruito con criteri antisismici, altrimenti, credo proprio che sarebbe caduto giù - ha detto Francesco Sorci un altro romagnolo - anche se l'edificio ha ballato parecchio e gli intonaci sono caduti, la struttura è rimasta praticamente intatta. A me è andata quindi bene, ma - ha concluso - il mio pensiero va a tutta quella povera gente che ha perso la casa e, nel peggiore dei casi, anche la vita».

CRONOLOGIA

## Undici anni fa in Armenia ci furono oltre 24 mila morti

■ Ecco in riepilogo dei terremoti con più morti dal 1988.

- 7 DIC 1988: Armenia sovietica; 24.962 morti e oltre 18 mila feriti. Il sisma è di magnitudo 6,9 della scala Richter.
- 21 GIU 1990: Iran; circa 35 mila morti. La magnitudo è pari a 7,3. Colpite le province di Ghilan e Zandjan.
- 16 LUG 1990: Filippine; 2.610 morti e oltre 3 mila feriti per un terremoto di magnitudo 7,7 che colpì l'isola di Lucon.
- 1 FEB 1991: Afghanistan e Pakistan; 1.200 morti. Il sisma (6,8) colpì in particolare l'Afghanistan con 1.000 morti.
- 20 OTT 1991: India; da 700 a 1.600 morti, secondo le diverse fonti, per un sisma (6,6) con epicentro Uttarkashi.
- 12 DIC 1992: Indonesia; oltre 2.000 morti, di cui circa 1.500 nell'isola di Flores, per un sisma di magnitudo 6,8.
- 30 SET 1993: India; oltre 20 mila morti in 36 villaggi. Il sisma (6,4) colpì in particolare Maharashtra, 7 mila morti.
- 6 GIU 1994: Colombia; oltre 1.000 morti. Epicentro la valle del fiume Paez. Magnitudo 6,3.
- 17 GEN 1995: Giappone; 6.424 morti. Il sisma (7,2) ha l'epicentro nella regione di Kobe-Osaka.
- 27 MAG 1995: Russia; circa 2.000 morti. L'epicentro del sisma (7,1) l'isola di Sakhalin.
- 10 MAG 1997: Iran; 1.613 morti per un sisma di magnitudo 7,1. Il 28 febbraio un altro terremoto aveva causato 965 morti.
- 4 FEB 1998: Afghanistan e Pakistan; da 2.000 a 4.500 morti per un sisma (6,4) con epicentro nella provincia di Takhar.
- 30 MAG 1998: Afghanistan; da 3.000 a 5.000 morti. Il sisma (7,1) sempre nella provincia di Takhar. - 17 LUG 1998: Papuaia-Nuova Guinea; 2.123 morti per un sisma di magnitudo 7.

